

DOMENICA LE ELEZIONI NELLE MEDIE SUPERIORI

Studenti, insegnanti e genitori: un voto per cambiare la scuola

Quando e dove

QUANDO — Domenica 23 febbraio dalle ore 8 alle ore 20

DOVE — In tutti gli istituti secondari superiori

CHI — Votano entrambi i genitori degli allievi, tutti gli studenti indipendentemente dall'età, tutti gli insegnanti e tutto il personale non docente

PER CHE COSA — Si eleggono il Consiglio di classe, quello di istituto, quello di disciplina

CONSIGLIO DI CLASSE — E' costituito da tutti gli insegnanti della classe, da 2 genitori, da 2 studenti e dal preside. Dura in carica un anno

CONSIGLIO DI ISTITUTO — E' costituito da 6 insegnanti (8, se la scuola ha più di 500 alunni), da 1 membro del personale non docente (2, con più di 500 alunni), da 3 genitori (4 con più di 500 alunni), da 3 studenti (4, con più di 500 alunni), dal preside. Dura in carica 3 anni

CONSIGLIO DI DISCIPLINA — E' costituito da 2 insegnanti, 1 genitore, 1 studente ed il preside. Dura in carica un anno

Vigilanza

Vigilanza di massa contro ogni tipo di provocazione

Le due giornate elettorali nelle scuole elementari e in quelle medie inferiori hanno costituito una grande prova di partecipazione democratica, di presenza matura e civile di tutte le componenti chiamate ad esprimere il loro voto. Anche per l'ultima domenica elettorale occorre una ferma vigilanza democratica e di massa contro ogni provocazione fascista o qualsiasi tentativo di impedire o disturbare l'affluire degli elettori o l'esercizio del voto nelle scuole medie superiori.

La vigilanza delle forze democratiche deve esercitarsi davanti agli istituti, nei seggi e presso le urne. Si tratta di un compito affidato ai componenti dei seggi, ma anche a tutti i cittadini democratici, alla fermezza e alla maturità del loro comportamento.

Ogni irregolarità, ogni tentativo di disturbare le operazioni di voto o gli scrutini, ogni tentativo di provocazione deve essere respinto con fermezza e determinazione.

Per questo è auspicabile che specialmente i genitori democratici, dopo aver votato, si trattengano il più possibile all'interno o nei pressi della scuola.

Votate e fate votare!



SE SI FOSSE FATTA LA RIFORMA DELLA SCUOLA

- non ci sarebbero centinaia di migliaia di ragazzi senza diploma dell'obbligo, destinati ai lavori più precari e dequalificati
non ci sarebbero decine di migliaia di diplomati senza prospettive di lavoro
non ci sarebbero decine di migliaia di giovani relegati nei ghetti degli istituti professionali e femminili

BISOGNA CAMBIARE LA SCUOLA

CHIEDIAMO: una scuola dell'obbligo veramente gratuita e a tempo pieno

una scuola media superiore unitaria e qualificata

il primo biennio della scuola secondaria superiore obbligatorio un efficiente sistema regionale di formazione professionale

una sperimentazione generalizzata per migliorare la qualità e il livello degli studi

Nei Consigli di Istituto avremo una sede per affrontare alcuni di questi problemi. Dai Consigli di Istituto potremo condurre meglio la lotta per la riforma.

ABBIAMO IN MANO UN VOTO PER RINNOVARE LA SCUOLA

VOTIAMO PER PROGRAMMI DEMOCRATICI ANTIFASCISTI DI RINNOVAMENTO

Evitare gli errori

Quando si vota per il Consiglio di classe e per quello di disciplina bisogna mettere sempre oltre al cognome del candidato, il nome di battesimo del medesimo

Per il Consiglio di disciplina per quello di classe e per quello di istituto il nominativo da indicare è uno solo

Chiamate bene che i genitori i quali, avendo figli nelle elementari e nelle medie inferiori, hanno già votato in tutte e due o in una delle domeniche precedenti devono votare anche domenica 23 se hanno un figlio nelle secondarie superiori

Non votare mai e per nessuna ragione scheda bianca nel Consiglio di classe o in quello di disciplina. Se non si conoscono nominativi informati presso i candidati o i rappresentanti della lista per il quale si intende votare. (Tenete comunque presente che spesso per essere eletti bastano due voti cioè per esempio quelli dei due coniugi)

Per evitare che non siano ammessi al voto elettori che non hanno un documento di identità fatto tutto o in parte a mano, si consiglia di portare con sé un documento di identità autentico del Comune. Nei casi in cui neppure questo sia possibile e nel caso di genitori o studenti che privi di qualsiasi documento non siano conosciuti da membri del seggio elettorale, essere che per analoghi vengano applicati le norme della legge elettorale generale che consideri non valido il riconoscimento dell'elettore di parte di un elettore che abbia già votato (L.U. della legge comun. del 1960 art. 48)

Così lo scrutinio

In particolare per i rappresentanti delle liste degli studenti che si troveranno domenica per la prima volta di fronte ad uno scrutinio elettorale, ricordiamo la procedura delle diverse operazioni:

1) Per il Consiglio d'istituto si dividono tutti i voti validi espressi dagli studenti per il numero di seggi che ad essi spettano (3 negli istituti fino a 500 alunni, 4 in quelli con più di 500). In questa parte del calcolo non si tiene conto delle preferenze. Il quoziente ottenuto dalla divisione suddetta è il « quorum »

2) Si dividono poi i voti di ogni lista ha avuto per il « quorum ». Il risultato da 1 numero di seggi attribuiti a quella lista. Il resto ottenuto nella divisione (quale sia) serve per la seconda operazione

3) La seconda operazione avviene solo se, finita la prima, non tutti i seggi sono stati assegnati. In tal caso si fa una graduatoria di tutti i resti e si assegnano i seggi rimasti dopo la prima operazione

Diamo qui di seguito un esempio di scrutinio per il Consiglio di istituto. Voti validi 565, seggi da assegnare 4, quorum (565 / 4) 141

Table with 2 columns: I operazione, II operazione. Lists I, II, III, IV with their respective votes and seats.

PREFERENZE

La lista numero I darà due seggi ottenute a due suoi candidati che hanno ottenuto maggior preferenza. Se un terzo candidato avrà per caso lo stesso numero di preferenze del secondo verrà obli...

Valore del voto studentesco

Un nuovo appuntamento di lotta attende gli studenti italiani domenica prossima, infatti, quasi 2 milioni di studenti medi andranno alle urne, insieme a genitori, insegnanti e personale non docente.

E' un'occasione importante che viene dopo le elezioni studentesche universitarie nelle quali si è avuta una percentuale di partecipazione superiore ad ogni previsione e che hanno segnato in quasi tutti gli Atenei del Paese un successo senza precedenti delle liste unitarie di sinistra.

Le elezioni di domenica prossima dunque, rappresentano un momento non secondario di collegamento con le altre componenti sociali che, insieme agli studenti entrano direttamente nella vita scolastica ed in un terreno di lotta che è quello della partecipazione. Per questo è importante che tutti gli studenti si preparino a questa occasione con la massima serietà e impegno.

5) Quando è terminata l'operazione di assegnazione dei seggi e quindi si sa quanti seggi spettano ad ogni lista si procede al calcolo delle preferenze all'interno della lista stessa. Si fa un elenco dei candidati di quella determinata lista secondo una graduatoria dei voti di preferenza riportati da ciascuno dei seggi che quella lista ha ottenuto.

6) Nello scrutinio del Consiglio di classe e in quello di disciplina si fa una graduatoria di nominativi secondo i voti riportati da ciascuno e si elegge quello che ha il maggior numero di voti.

La scuola italiana per votare dovrebbe pensare a un futuro moderno e perché caudine, come è successo ad esempio all'Università Statale di Milano una settimana fa. La crisi della scuola superiore è grave. La responsabilità della sua disgregazione ricade principalmente sui poteri che si sono succeduti e nei quali il D.C. rappresenta la forza di maggioranza. E' necessario avviare ed a tempi stretti un processo di riforma globale. In questo senso si sono mosse soprattutto negli ultimi due anni le lotte studentesche al cui centro sono stati le loro obiettivi fondamentali quali: la partecipazione studentesca nella scuola, la realizzazione del diritto allo studio, la costituzione di una scuola nuova unitaria.

Come si vota

- 1) Genitori e studenti riceveranno tre schede una per il Consiglio d'Istituto una per il Consiglio di classe ed una per il consiglio di disciplina
2) Nella scheda per il Consiglio d'Istituto sia i genitori che gli studenti diano innanzitutto il voto di lista
3) Nella stessa scheda sia i genitori che gli studenti possono dare una sola preferenza
4) Nella scheda per il Consiglio di disciplina sia i genitori che gli studenti debbono indicare un solo nominativo
5) Nella scheda per il Consiglio di classe sia i genitori che gli studenti debbono indicare un solo nominativo

Studenti!

STUDENTI, UN VOTO NON DATO O UNA SCHEDA BIANCA SONO VOTI DATI ALLA DESTRA!

Da parte di alcuni gruppi si invita a votare per le liste di movimento nel Consiglio di Istituto e a votare invece scheda bianca o non votare affatto per il Consiglio di classe e per quello di disciplina. Si argomenta questa posizione asserendo che, poiché mancano nelle elezioni per questi due organismi le liste di movimento, votare rappresenterebbe per gli studenti lasciarsi « in gabbiera nell'istituzione », ecc.

A parte la palese insostenibilità di queste tesi, bisoogna ricordare agli studenti democratici che gli studenti fascisti voteranno tutti (basta leggere gli appelli al « voto antifascista » lanciati ormai ogni giorno dal quotidiano missino).

Non votare significa quindi permettere ai fascisti che hanno un seguito esiguo fra gli studenti di divenire invece i rappresentanti di tutti gli studenti in due organismi così delicati ed importanti come i Consigli di classe e quelli di disciplina.

Genitori!

GENITORI, DOMENICA NESSUNO RESTI A CASA!

E' necessario provvedere in tempo perché tutti i genitori democratici riescano ad andare a votare, anche se abitano in località distanti dalle scuole o in altri Comuni.

Spesso non basta la buona volontà dei singoli ed è quindi importante, con il contributo degli studenti, organizzare più domeniche di incontri preavvertendo tempestivamente gli interessati, un servizio di trasporto dalle sedi di residenza alla scuola.

Sia i genitori democratici individualmente, sia le locali organizzazioni dei lavoratori, sia le Amministrazioni comunali si facciano tempestivamente parte attiva per provvedere a che tutti possano recarsi ad esercitare il diritto di voto.

Amos Cecchi

Gli studenti che hanno votato all'università

Caro Unità, sono in ritardo di un mese circa, ma ho fatto il voto alle elezioni universitarie. Ho votato per la lista di sinistra che ha ottenuto il maggior numero di voti. Ho votato per la lista di sinistra che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Ma teniamo ai fatti. Come dicevo un cordone di studenti era stato dinanzi alla sede del seggio studenti che anziché tagliare sul regolamento delle votazioni si erano acciampati di fronte a spalti. Personalmente non sono preso dal fascista e altre parole che la decora a un indizio di ripetersi oltre che numerosi altri. Quei metodi che ricordano i soldi del triste passato sono smentiti dal movimento e sono smentiti dai fatti. Non parliamo di un contributo alla lotta di classe offesa dalla scelta di un sistema democratico di cui crede in una scuola diversa da quella che in modo unitario conduce una seria lotta al fascismo e all'intolleranza reazionaria.

Il giorno della votazione anche se sapete e so che quattro pellegrini non rappresentano certo la maggioranza degli studenti ho provato zangogna per loro e sono certo che se non fossero stati con me « Parliamo di un potere operario » tra dovrebbero una buona volta andare nelle fabbriche e vedere come si comportano gli operai. Si potrebbero così occasione di vedere con quale serietà e democrazia la classe operaia pone le proprie rivendicazioni.

DANIELE TUBOLDI responsabile del coordinamento cellule Palek del PCI (Milano)

Caro direttore sono uno degli oltre ottomila studenti che il 12 febbraio ha votato nelle Università milanesi. Anche da quando ho preso la mia parte di insulti e di spintoni per riaffermare il diritto democratico al voto. I giovani che in buona fede si sono mossi per le indicazioni dei gruppi estremisti a dar vita ad una magna gazzarra davanti ai seggi dovevano meditare su questa scelta. L'esperienza della studentesca ha mai raccolto ottomila persone che più sono, anche esse una stretta minoranza rispetto alla massa degli iscritti. Questo caso mai e ne fosse bisogno — testimonia la necessità per il movimento degli studenti di raggiungere nuovi livelli di organizzazione che precludano un secondo intreccio tra organi rappresentativi e democrazia diretta.

E' questa l'unica strada per recuperare i valori positivi del '68 e per impedire che l'assemblea di voti di ogni significato genuinamente democratico.

A questo proposito anzi, tengo che la nostra azione politica debba farsi più incisiva e più chiara. Le elezioni non sono rappresentative del fatto la soluzione del problema della democrazia nei Università. Se abbiamo deciso di presentarci le nostre liste e siamo soprattutto in grado di dire che altri copriremo gli spazi di partecipazione che i provvedimenti urgenti hanno aperto. Per questo motivo forse sarebbe stato necessario che la nostra partecipazione elettorale si caratterizzasse con una proposta di lotta di più tempo rispetto non limitandosi alla pura politica polemica contro l'astensione. In questo modo, l'altra astensione avrebbe maggior forza alla nostra battaglia politica. L'esperienza che ancora oggi ci sta in un momento di massa all'interno delle Università e delle scuole.

PAOLO ORLANDINI (Monza)

Caro direttore sono uno degli oltre ottomila studenti che il 12 febbraio ha votato nelle Università milanesi. Anche da quando ho preso la mia parte di insulti e di spintoni per riaffermare il diritto democratico al voto. I giovani che in buona fede si sono mossi per le indicazioni dei gruppi estremisti a dar vita ad una magna gazzarra davanti ai seggi dovevano meditare su questa scelta. L'esperienza della studentesca ha mai raccolto ottomila persone che più sono, anche esse una stretta minoranza rispetto alla massa degli iscritti. Questo caso mai e ne fosse bisogno — testimonia la necessità per il movimento degli studenti di raggiungere nuovi livelli di organizzazione che precludano un secondo intreccio tra organi rappresentativi e democrazia diretta.

E' questa l'unica strada per recuperare i valori positivi del '68 e per impedire che l'assemblea di voti di ogni significato genuinamente democratico.

A questo proposito anzi, tengo che la nostra azione politica debba farsi più incisiva e più chiara. Le elezioni non sono rappresentative del fatto la soluzione del problema della democrazia nei Università. Se abbiamo deciso di presentarci le nostre liste e siamo soprattutto in grado di dire che altri copriremo gli spazi di partecipazione che i provvedimenti urgenti hanno aperto. Per questo motivo forse sarebbe stato necessario che la nostra partecipazione elettorale si caratterizzasse con una proposta di lotta di più tempo rispetto non limitandosi alla pura politica polemica contro l'astensione. In questo modo, l'altra astensione avrebbe maggior forza alla nostra battaglia politica. L'esperienza che ancora oggi ci sta in un momento di massa all'interno delle Università e delle scuole.

GIACCHINO SATTARELLI (Potenza)

Caro direttore sono uno degli oltre ottomila studenti che il 12 febbraio ha votato nelle Università milanesi. Anche da quando ho preso la mia parte di insulti e di spintoni per riaffermare il diritto democratico al voto. I giovani che in buona fede si sono mossi per le indicazioni dei gruppi estremisti a dar vita ad una magna gazzarra davanti ai seggi dovevano meditare su questa scelta. L'esperienza della studentesca ha mai raccolto ottomila persone che più sono, anche esse una stretta minoranza rispetto alla massa degli iscritti. Questo caso mai e ne fosse bisogno — testimonia la necessità per il movimento degli studenti di raggiungere nuovi livelli di organizzazione che precludano un secondo intreccio tra organi rappresentativi e democrazia diretta.

E' questa l'unica strada per recuperare i valori positivi del '68 e per impedire che l'assemblea di voti di ogni significato genuinamente democratico.

A questo proposito anzi, tengo che la nostra azione politica debba farsi più incisiva e più chiara. Le elezioni non sono rappresentative del fatto la soluzione del problema della democrazia nei Università. Se abbiamo deciso di presentarci le nostre liste e siamo soprattutto in grado di dire che altri copriremo gli spazi di partecipazione che i provvedimenti urgenti hanno aperto. Per questo motivo forse sarebbe stato necessario che la nostra partecipazione elettorale si caratterizzasse con una proposta di lotta di più tempo rispetto non limitandosi alla pura politica polemica contro l'astensione. In questo modo, l'altra astensione avrebbe maggior forza alla nostra battaglia politica. L'esperienza che ancora oggi ci sta in un momento di massa all'interno delle Università e delle scuole.

GIACCHINO SATTARELLI (Potenza)

Caro direttore sono uno degli oltre ottomila studenti che il 12 febbraio ha votato nelle Università milanesi. Anche da quando ho preso la mia parte di insulti e di spintoni per riaffermare il diritto democratico al voto. I giovani che in buona fede si sono mossi per le indicazioni dei gruppi estremisti a dar vita ad una magna gazzarra davanti ai seggi dovevano meditare su questa scelta. L'esperienza della studentesca ha mai raccolto ottomila persone che più sono, anche esse una stretta minoranza rispetto alla massa degli iscritti. Questo caso mai e ne fosse bisogno — testimonia la necessità per il movimento degli studenti di raggiungere nuovi livelli di organizzazione che precludano un secondo intreccio tra organi rappresentativi e democrazia diretta.

E' questa l'unica strada per recuperare i valori positivi del '68 e per impedire che l'assemblea di voti di ogni significato genuinamente democratico.

A questo proposito anzi, tengo che la nostra azione politica debba farsi più incisiva e più chiara. Le elezioni non sono rappresentative del fatto la soluzione del problema della democrazia nei Università. Se abbiamo deciso di presentarci le nostre liste e siamo soprattutto in grado di dire che altri copriremo gli spazi di partecipazione che i provvedimenti urgenti hanno aperto. Per questo motivo forse sarebbe stato necessario che la nostra partecipazione elettorale si caratterizzasse con una proposta di lotta di più tempo rispetto non limitandosi alla pura politica polemica contro l'astensione. In questo modo, l'altra astensione avrebbe maggior forza alla nostra battaglia politica. L'esperienza che ancora oggi ci sta in un momento di massa all'interno delle Università e delle scuole.

GIACCHINO SATTARELLI (Potenza)

Caro direttore sono uno degli oltre ottomila studenti che il 12 febbraio ha votato nelle Università milanesi. Anche da quando ho preso la mia parte di insulti e di spintoni per riaffermare il diritto democratico al voto. I giovani che in buona fede si sono mossi per le indicazioni dei gruppi estremisti a dar vita ad una magna gazzarra davanti ai seggi dovevano meditare su questa scelta. L'esperienza della studentesca ha mai raccolto ottomila persone che più sono, anche esse una stretta minoranza rispetto alla massa degli iscritti. Questo caso mai e ne fosse bisogno — testimonia la necessità per il movimento degli studenti di raggiungere nuovi livelli di organizzazione che precludano un secondo intreccio tra organi rappresentativi e democrazia diretta.

E' questa l'unica strada per recuperare i valori positivi del '68 e per impedire che l'assemblea di voti di ogni significato genuinamente democratico.

A questo proposito anzi, tengo che la nostra azione politica debba farsi più incisiva e più chiara. Le elezioni non sono rappresentative del fatto la soluzione del problema della democrazia nei Università. Se abbiamo deciso di presentarci le nostre liste e siamo soprattutto in grado di dire che altri copriremo gli spazi di partecipazione che i provvedimenti urgenti hanno aperto. Per questo motivo forse sarebbe stato necessario che la nostra partecipazione elettorale si caratterizzasse con una proposta di lotta di più tempo rispetto non limitandosi alla pura politica polemica contro l'astensione. In questo modo, l'altra astensione avrebbe maggior forza alla nostra battaglia politica. L'esperienza che ancora oggi ci sta in un momento di massa all'interno delle Università e delle scuole.

GIACCHINO SATTARELLI (Potenza)

Caro direttore sono uno degli oltre ottomila studenti che il 12 febbraio ha votato nelle Università milanesi. Anche da quando ho preso la mia parte di insulti e di spintoni per riaffermare il diritto democratico al voto. I giovani che in buona fede si sono mossi per le indicazioni dei gruppi estremisti a dar vita ad una magna gazzarra davanti ai seggi dovevano meditare su questa scelta. L'esperienza della studentesca ha mai raccolto ottomila persone che più sono, anche esse una stretta minoranza rispetto alla massa degli iscritti. Questo caso mai e ne fosse bisogno — testimonia la necessità per il movimento degli studenti di raggiungere nuovi livelli di organizzazione che precludano un secondo intreccio tra organi rappresentativi e democrazia diretta.